



**Internate**  
Nell'ager  
femminile di  
Ravensbruck  
furono uccise  
tra le 30 mila e le  
90 mila donne

LA MEMORIA

# Ravensbruck, Auschwitz l'orrore rivive a teatro

di Paola Naldi

Il 27 gennaio 1945 l'esercito sovietico entrò nel campo di Auschwitz mettendo fine allo sterminio di ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici, intellettuali antinazisti. Nella sua avanzata, l'Armata Rossa arrivò poi alla fine di aprile ad aprire le porte del campo di Ravensbrück, in cui erano reclusi soprattutto donne, sottoposte a torture e ad esperimenti clinici. In questa mappa degli orrori, che si srotola fino all'Italia - a Bologna, a Fossoli, e in tutta l'Emilia Romagna -, si costruisce un altro frammento del programma che commemora il Giorno della Memoria, composto da una serie di eventi realizzati nella regione ma fruibili tutti online.

Oggi Emilia Romagna Teatro accende i riflettori delle sue pagine social (Facebook e YouTube) a partire dalle 18 con due appuntamenti che affidano al teatro l'elaborazione di un dramma collettivo. Il primo, in ordine di tempo, vede alcuni attori della compagnia di Ert - Michele Lisi, Elena Natucci, Cristiana Tramparulo, Jacopo Trebbi - leggere pagine da "L'esile filo della memoria. Ravensbrück, 1945: un drammatico ritorno alla libertà", il romanzo autobiografico di Lidia Beccaria Rolfi, scrit-

## Il libro Cartoline dai campi

Cartoline da  
Auschwitz.  
Dal libro è  
stato tratto  
il video di  
Lo Gatto



trice e partigiana che riuscì a sopravvivere alla reclusione nel campo tedesco. La si segue nel momento della liberazione e nella marcia fuori dal campo, verso una nuova libertà, tutta da immaginare e costruire nell'Italia post-fascista.

Ci si collegherà poi di nuovo alle 21 per vedere il video "Cartoline da Auschwitz - un omaggio", con la drammaturgia di Sergio Lo Gatto, tratto dall'omonimo libro di Roberto Franchini e Michele Smargiassi, pubblicato da Marietti 1820. Anche in questo caso gli attori di Ert daranno corpo alla scrittura. Nel piccolo volume, infatti, Franchini ha raccolto le riflessioni scaturite dalla visita

al campo di sterminio restituendole solo attraverso le parole, rinunciando alle immagini diventate icone e cicatrici. E gli attori, questa sera, amplificheranno la forza della scrittura attraverso le loro voci, per sottolineare «l'impossibilità di dare un volto o un'immagine fotografica nitida a un evento così denso di responsabilità storica».

Una responsabilità che coinvolge anche il nostro Paese. A Fossoli, alle porte di Carpi, fu allestito un campo di concentramento in cui furono internati ebrei e dissidenti politici, spediti poi nei lager sui treni blindati. Oggi e domani la Fondazione Fossoli, dà appuntamento alle ore 11.30 per l'incontro "Voci da Fossoli - Lettere e testimonianze dai campi" (prenotazione sulla piattaforma Go to webinar) con le missive e gli scritti di chi venne deportato. Tra questi ci fu Bruno De Benedetti, medico che, non avendo seguito i familiari oltre il confine svizzero, venne denunciato alle autorità nazi-fasciste, trasferito a Fossoli per poi essere deportato a Dachau, dove trovò la morte.

Infine, alle 15 in diretta streaming dal Teatro Galli di Rimini si svolgerà l'incontro "La Shoah in Italia: vittime, carnefici e salvatori. Conoscere la storia per educare alla responsabilità individuale nel presente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.